

Il libro

**“Appunti per un naufragio”
Enia racconta Lampedusa**

LOMBARDO A PAGINA XII



Tragedia e approdo il racconto di Lampedusa

ELEONORA LOMBARDO

In un mondo pieno di tentazioni inutili, la letteratura prende il suo posto reale: essere capace di dare colpi duri, di intervenire, di mescolare pubblico e privato, facendo diventare intimo il dramma epocale.

È letteratura quella di Davide Enia nel suo “Appunti per un naufragio” edito da Sellerio, da pochi giorni in libreria. Lo scrittore-attore mette da parte i pudori e sfida l’orizzonte letterario urgente: Lampedusa. Il magnete che deve attrarre per necessità non solo chi scrive, suona, gira film, indaga, filosofeggia e cerca linguaggi, ma semplicemente l’umano e la sua dimensione collettiva. Enia riscopre la necessità di sentirsi coinvolti, appropriandosi del dramma e in qualche misura dell’energia che il più grande fenomeno migratorio della contemporaneità sta raccontando. E a volte è tragedia, altre approdo.

Il racconto abbraccia il realismo estremo di una cronaca quasi documentaristica, nero su bianco il resoconto dei viaggi fatti dallo scrittore sull’isola insieme al padre, ciascuno munito del proprio strumento per narrare il presente, la penna e la macchina fotografica.

L’isola assume la fisionomia di un racconto corale, una volta è l’amica proprietaria del B&B che tra una sigaretta e l’altra ritrae il meccanismo della scelta: «Esistono due istinti, solo che uno precede l’altro: il proteggersi e l’aiutare il prossimo, perché anche quello di aiutare è un istinto». C’è il sommozzatore dalle fattezze di un gigante buono che diventa minuscolo rispetto al compito che ha: «Se hai davanti a te tre persone che stanno andando

a fondo e cinque metri più in là sta affogando una madre con un bambino, che fai? Dove vai? Chi salvi prima? I tre qui davanti o la madre con il neonato che stanno lì?».

O la storia paradossale del naufrago che

Voce dopo voce si compone
l’affresco di un luogo
che vive l’emergenza continua
e l’assuefazione alla morte

parla romano «Io so’ de Tor Bella, tu?»? «Prati, conosci?»? «Ecerto, ci ho fatto un rave»? A Roma si era anche sposato. Aveva un figlio che non vedeva da due anni perché da minorenni aveva rubato un portafogli, era stato arrestato e a fine processo era stato espulso e rispedito in Marocco. «E chi lo parlava l’arabo? Io ho sempre parlato italiano, ho fatto qui tutte le scuole. Attorno, tutti mi parlavano in arabo e io *nun capivo gnente*».

Voce dopo voce si compone il ritratto dell’isola, Lampedusa non è solo tragedia del naufrago, ma è anche la tragedia dell’approdo, la tragedia di chi non riesce ad aiutare come vorrebbe, è la follia dell’abitudine all’emergenza, dell’assuefazione alla morte. Enia mette in imbarazzo chiunque si sia girato dall’altra parte e ci riesce mettendo in gioco il suo dolore personale, inframezzando al racconto la morte dell’amato zio Beppe, motore silenzioso della storia che con la sua battaglia vinta nel riconoscimento della bellezza della vita unisce intimo e immenso.

Enia con la sua storia riesce a parlare del dolore che appartiene a tutti, della perdita, di quello che ci sfugge dalle mani quando non riusciamo a toccare la riva, della mancanza di coraggio nel lasciare andare ma anche del coraggio che ci vuole per trovare uno slancio. Un tuffo. Un viaggio. Uno scatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

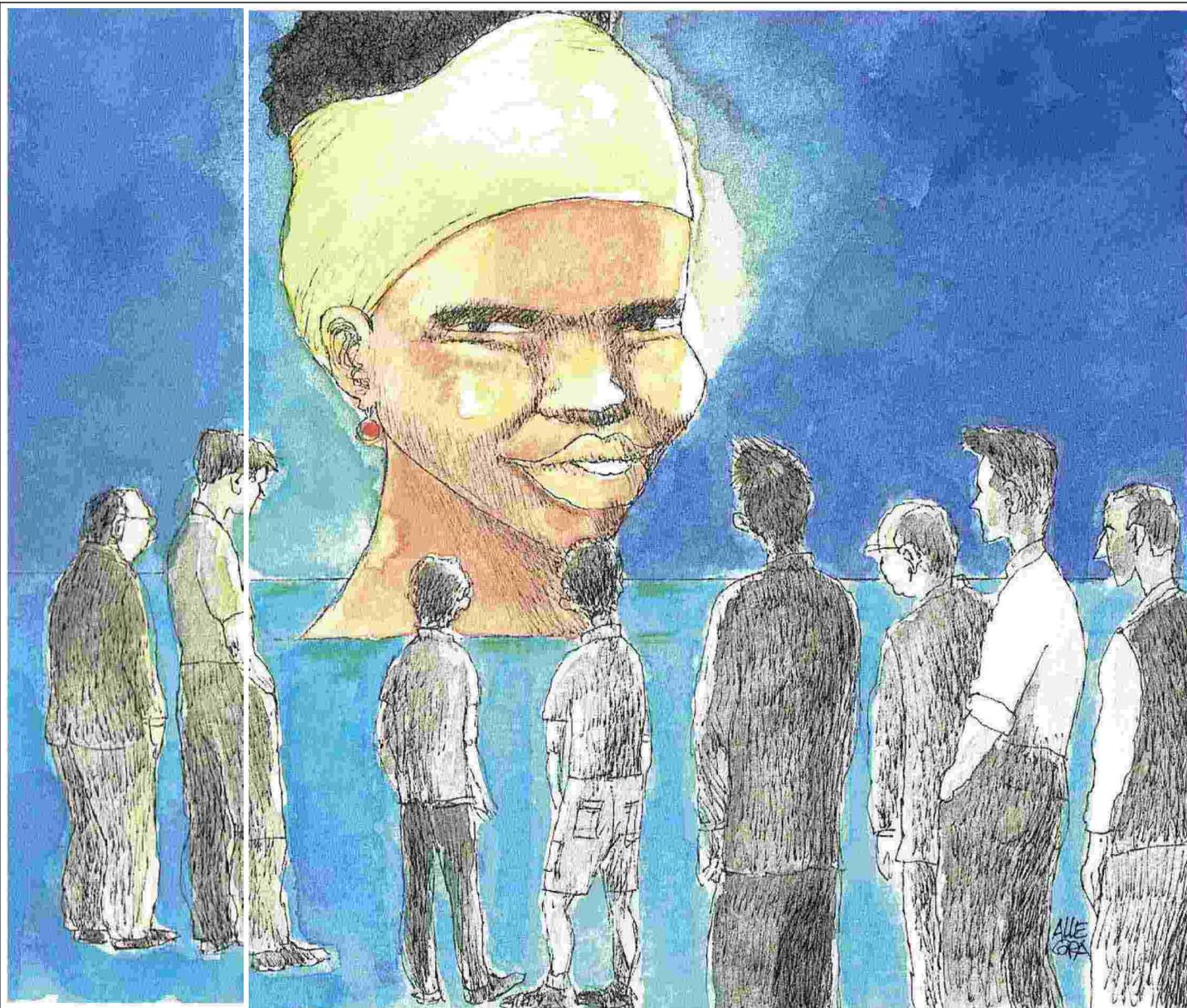
Il dilemma atroce
del sommozzatore
se salvare tre persone vicine
o una mamma più lontana



Sellerio pubblica
“Appunti per un naufragio”
una testimonianza
di Davide Enia sull’isola
simbolo della migrazione
La riscoperta del sentirsi
coinvolti in un tema

L'AUTORE

Davide Enia, attore e scrittore
è autore di “Così in terra”
e “Italia-Brasile 3-2”



Davide Enia
 Appunti per un naufragio



Sellerio

LA SCHEDA

La copertina di "Appunti per un naufragio" di Davide Enia edito da Sellerio 211 pagine 15 euro

L'ILLUSTRAZIONE

Il tema di "Appunti per un naufragio" visto da Gianni Allegra Il libro è un racconto di Lampedusa luogo simbolo della migrazione